



Futuro e lavoro Una premiazione alla «Casa della giovane».

Fiducia e ottimismo Studenti di fronte al mondo del lavoro

Oltre cento elaborati inviati dalle scuole di Parma e provincia. Selezionati diciannove

■ **Fiducia e ottimismo**, nonostante tutto. Sono queste le considerazioni emerse dai 19 elaborati premiati ieri mattina da Anna Maria Baiocchi, presidente della Casa della Giovane di via Conservatorio.

Anche quest'anno l'associazione cattolica internazionale al servizio della giovane si è rivolta a tutte le scuole superiori di Parma e Provincia, chiedendo loro di riflettere su un particolare aspetto d'attualità. Quest'anno, durante il quale si è a lungo parlato di precariato e disoccupazione, il titolo assegnato agli studenti è stato proprio «Come pensi sarà nel futuro il tuo inserimento nel mondo del lavoro. Progetti, prospettive, difficoltà e speranze», con particolare riferimento al primo articolo della nostra Costituzione.

E la risposta degli studenti è arrivata: sono stati infatti più di cento gli elaborati inviati all'associazione, di cui però ne sono stati scelti per essere premiati solo 19, agli autori dei quali è stato inoltre consegnato un premio di 200 euro.

«Il nostro segreto - ha spiegato Anna Maria Baiocchi - è fermarsi ad ascoltare. Si dice spesso che i ragazzi parlano poco. In realtà io credo parlino moltissimo: hanno solo bisogno di essere ascoltati. Con questa iniziativa noi vogliamo infatti sentire la voce e le riflessioni dei nostri giovani sui temi di attualità, per poi incontrarli e creare così un'occasione di conoscenza e scambio di valori. Sono infatti convinta che l'investimento sui giovani rispecchi la nostra speranza nel futuro». Dall'elaborazione di un semplice tema nasce così lo spunto per realizzare dei progetti educativi, non stabiliti a tavolino ma portati avanti attraverso degli incontri veri, con un reale investimento nei confronti dei giovani.

Dagli stralci di alcuni degli elaborati svolti, letti durante la premiazione dagli autori stessi, sono emersi modi diversi di porsi nei confronti del proprio futuro lavorativo. È emersa la paura della precarietà e la consapevolezza della distanza che esiste tra la scuola e il mondo del lavoro ma anche, e soprattutto, la voglia di mettersi alla prova nel percorrere «una strada - per usare le parole di uno degli studenti premiati - da perseguire con il massimo impegno per trovare un porto sicuro, pur tra mille difficoltà». ♦